

I PRETI DEL DON BARONIO

Nonostante l'età e le problematiche di salute ciascuno offre una presenza umile e una quotidiana testimonianza di servizio, preghiera e attenzione all'altro

Don Baronio nel suo testamento si raccomandò di completare la sua opera con un'ala dedicata ai sacerdoti anziani. Nel tempo si è potuto operare in tal senso e, nel 1998, in collaborazione con la Diocesi, è sorta la "quarta ala", dedicata in particolare ai sacerdoti parzialmente o completamente non autosufficienti. Da allora ad oggi sono stati ospitati diversi sacerdoti sia a titolo temporaneo che permanente ed ora sono ben sei i preti ospiti ordinari della casa: Don Franco Guardigni, Don Egidio Neri, Don Sauro Rossi, Don Tarcisio De Giovanni, Don Giobbe Gazzoni e Don Corrado Mongiusti, ciascuno accompagnato da ricordi, esperienze e testimonianze mai scontate. Chi pensa che queste persone abbiano ormai poco da offrire si sbaglia di grosso: sono tanti e variegati infatti le attività e i servizi garantiti nella giornata dalla loro presenza. Centro di tutto è la celebrazione quotidiana della S. Messa e del Santo Rosario in cappellina, il raccoglimento in preghiera

personale, il sacramento della riconciliazione, la preparazione dei momenti liturgici "forti" e l'accompagnamento alla morte cristiana. Ma cosa fa un prete ospite della nostra casa? Lo abbiamo chiesto direttamente a loro... Don Egidio Neri, oltre a continuare a camminare su e giù per il parco della casa con il suo fido bastone da montagna, concelebra la S. Messa e, forte della sua esperienza di assistente nelle case di Cura, si prodiga per le benedizioni pasquali. Don Franco Guardigni al bisogno continua a celebrare la S. Messa alla Casa di Riposo "Maria Fantini" e ascolta con la pazienza che lo contraddistingue le piccole e grandi preoccupazioni e storie degli ospiti del primo nucleo. Don Sauro Rossi presiede quotidianamente la S. Messa in cappellina, celebra i funerali e partecipa attivamente ad alcune delle attività promosse dalla Diocesi. Don Tarcisio De Giovanni ama camminare e pregare per il parco della casa. Con



Santa Messa in Cappellina

il suo spirito gioviale e positivo, tiene vivo il morale della truppa. Nella sua giornata, tra una preghiera e una suonatina della tastiera, cura e gestisce i pesci della vasca del giardino. Don Corrado Mongiusti è membro attivo della corale Don Baronio e, quando la salute lo permette, "presta" con piacere la sua squillante voce al fine di pregare due volte. Don Giobbe Gazzoni, dopo gli anni trascorsi a Roma, si gode finalmente la terra di Romagna, apprezzandone il clima, il cibo e la buona compagnia. Anche lui partecipa attivamente alla corale. Ciascuno a suo modo offre con umiltà i propri talenti, arricchendo la comunità con una quotidiana testimonianza di servizio e preghiera. Ringraziamo il Signore per questo dono con la preghiera che li protegga e benedica.

L.B.

SU LE VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXIX n. 4 - Dicembre 2017 (LXXXV)



L'albero di Natale decorato con i centrini fatti a mano

IL DIALOGO TRA I GIOVANI E GLI ANZIANI AL CENTRO DELLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO A CESENA

CHE SIA UN NATALE RIVOLUZIONARIO!

Il "Don Baronio" è un luogo dove le diverse generazioni si incontrano e si arricchiscono. È una responsabilità che vogliamo portare avanti, stimolati dall'invito del Santo Padre a sognare insieme

La presenza di papa Francesco a Cesena del 1° ottobre 2017 sarà ricordata per molte ragioni. Volendo tra queste identificare un tratto distintivo, non c'è dubbio che sia stata una visita all'insegna della tenerezza. Gli sguardi, i sorrisi, i tanti gesti di attenzione hanno costituito il terzo discorso del Papa a Cesena, accanto a quelli in piazza del Popolo e in Cattedrale. Ha parlato davvero a tutti, indicando vie percorribili quanto rivoluzionarie: fin dal primo incontro con la cittadinanza, Francesco ha chiesto di lavorare tutti insieme per il bene comune, suscitando ampie collaborazioni più che puntando all'occupazione di posti, con l'umiltà di riconoscere gli errori e di non restare a guardare "dal balcone" criticando l'operato degli altri.

"Ascoltate tutti - ha invitato il Papa - tutti hanno diritto di far sentire la loro voce, ma specialmente ascoltate i giovani e gli anziani. I giovani, perché hanno la forza di portare avanti le cose; e gli anziani, perché hanno la saggezza della vita, e hanno l'autorità di dire ai giovani - anche ai giovani politici -: «Guarda ragazzo, ragazza, su questo sbagli, prendi quell'altra strada, pensaci». Questo rapporto fra anziani e giovani è un tesoro che noi dobbiamo ripristinare. Oggi è l'ora dei giovani? Sì, a metà: è anche l'ora degli anziani. Oggi è l'ora in politica del dialogo fra i giovani e gli anziani. Per favore, andate su questa strada".

Poco dopo, in una Cattedrale gremita di preti, religiosi e laici, è tornato su questo tema a lui molto caro: "Per spingere i giovani, c'è bisogno oggi di ripristinare il dialogo tra i giovani e gli anziani, i giovani e i nonni. Si capisce che gli anziani vanno in pensione, ma la loro vocazione no e loro devono dare a tutti



Il Natale è la festa dell'Amore divino: per amore Egli ci ha creati, per amore ci ha redenti in Cristo e ci attende nel suo regno. (SAN GIOVANNI PAOLO II)

Buon Natale

no, specialmente ai giovani, la saggezza della vita. Dobbiamo imparare a far sì che le due parti si incontrino. Il profeta Gioele ha una bella frase nel capitolo III, versetto 1: "I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno". E questa è la ricetta rivoluzionaria di oggi. Che i

vecchi non entrino in quell'atteggiamento che dice: 'Ma, sono cose passate, tutto è arrugginito...'; no, sogna! Sogna! E il sogno del vecchio farà che il giovane vada avanti, che si entusiasmi, che sia profeta. Ma sarà proprio il giovane a far sognare il vecchio e poi a prendere questi sogni. Mi raccomando, voi, nelle vostre comunità, nelle vostre parrocchie, nei vostri gruppi, fate in modo che ci sia questo dialogo. Questo dialogo farà miracoli".

Sono parole che ci lasciano una grande responsabilità e che, non nascondo, oltre ad avermi toccato nell'intimità mi hanno messo in discussione.

Ma nella Casa del Don Baronio questo tesoro lo stiamo condividendo e custodendo? Poi mi sono venuti alla mente i quotidiani gesti di chi si prende cura di loro, sia direttamente che indirettamente, e i tanti momenti di incontro che vengono promossi, tra ragazzi delle scuole medie/ superiori e i nostri anziani.

Occasioni in cui ciascuno "guarda" l'altro con rispetto e amore, gli ingredienti che papa Francesco ha dettato per la ricetta della "RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA".

Rinvigoriti dalle parole del Santo Padre, con entusiasmo continueremo quindi a promuovere e stimolare occasioni di uscita ed entrata nella nostra Casa; a non imporre orari restrittivi di visita per promuovere l'invito dell'incontro e del rispetto, certi che la Provvidenza illuminerà i nostri passi.

Ci uniamo quindi al recente augurio del vescovo Douglas: questo Natale ormai alle porte ci solleciti a guardare l'altro con occhio e cuore carichi di tenerezza e benevolenza.

Luca Brasini



Don Giobbe



Don Neri



Don Corrado, Don Franco e Don Sauro incontrano il Papa in Cattedrale



Don Tarcisio

Foto Pier Giorgio Marini

Foto Carlo Casali

HO DETTO AL PAPA: "ABBIAMO UN SACERDOTE SANTO!"

Con Mario Di Manno parliamo un po' di Don Baronio, che lui ha avuto modo di conoscere dal vivo, del suo messaggio francescano sempre attuale, di don Rino e anche di... papa Francesco, pellegrino a Cesena nella data storica di domenica 1° ottobre 2017

Mario Di Manno ha conosciuto il nostro Fondatore diversi anni prima della sua morte, avvenuta il 7 febbraio 1974. Dal 2002 al 2017 è stato – per diversi mandati consecutivi – presidente dell'Associazione "Don Carlo Baronio". Gli chiediamo un ricordo del Servo di Dio.

Mario, partiamo dalla recente visita di papa Francesco a Cesena il 1° ottobre 2017. In Cattedrale hai avuto modo di avvicinarlo. Cosa gli hai detto?

L'ho salutato col saluto francescano: "Pace e bene", e di acchito gli ho detto: "Qui a Cesena c'è stato un 'santo' prete della Carità: perché tardano tanto a farlo santo?". Il vescovo Douglas ha precisato: "È il canonico Carlo Baronio". Io ho aggiunto: "Possiamo

Dal 2002 al 2017 sei stato presidente dell'Associazione "Don Carlo Baronio". Che scopi ha questa istituzione e cosa è stato fatto in questi anni per perseguirli?

Tutti i membri e i consiglieri dell'associazione hanno sempre collaborato, per quanto era possibile, col loro tempo e coi loro mezzi. Durante il mio lungo mandato si è cercato con filmati, libri e conferenze di continuare a risvegliare il ricordo di questo prete caro a tutti, credenti e non credenti. E di fronte a don Baronio tutti aprivano le loro tasche! Si è sollecitato riguardo alla causa di beatificazione e canonizzazione, ma – per motivi non dipendenti dalla Diocesi – i tempi sono lunghi a causa dell'iter burocratico. Si è cercato di entrare nelle scuole e nelle parrocchie con concorsi, pubblicazioni e stampati, come il fumetto *Quel prete dalle scarpe rotte*, riedito nel 2016. Speriamo che tutto non cada nell'oblio con la morte degli ultimi ex allievi e di coloro che hanno conosciuto da vicino il Canonico, e che si possa sempre più allargare l'associazione ai giovani.

Tu, per un certo periodo, hai stampato il giornale dell'Istituto «Su le Vie del Bene», che oggi continuiamo a scrivere e pubblicare. Che giornalista era don Baronio?

Si, nella scuola per grafici che dirigevo (la Stilia, ndr), ogni tanto stampavamo «Su le Vie del Bene», il bollettino dell'Istituto scritto allora interamente dal Canonico, anche con diversi pseudonimi. Ma lui dirigeva, non dimentichiamolo, anche «Il Risveglio», il settimanale diocesano. Era il giornalista della semplicità, non faceva sfoggio della sua cultura, nonostante le sue tre lauree. Voleva giungere a tutte le persone, anche le più semplici, narrando gli avvenimenti dei "colleggi", per sensibilizzare la gente a farsi strumento della Provvidenza in favore dei ragazzi che ospitava ed educava.

Qual è il messaggio principale del nostro Fondatore, valido ancora oggi?

Quello di attuare le opere di carità corporale e spirituale, in special modo l'accoglienza. Lui l'ha fatto con i tanti ragazzi orfani e bisognosi, che ha cresciuto nella Casa Madre di Porta Santi e nelle diverse "succursali" sparse per la Romagna.

La secolarizzazione della società sembra avanzare sempre più a discapito dei valori cristiani. Il messaggio del Canonico è ancora vivo nel cuore della gente?

Il benessere ha portato molto egoismo, siamo sempre preoccupati di non farci mancare nulla, compreso il superfluo, magari trascurando il prossimo che è nel bisogno. Don Baronio diceva che "la banca della Divina Provvidenza non fallisce mai" e che "chi dà al povero presta a Dio". Sono insegnamenti che resistono nel cuore degli uomini di buona volontà. Ogni volta che diamo anche un piccolo aiuto a un povero, che asciugiamo una lacrima a chi è nel dolore, vuol dire che questi valori sono ancora vivi.

Don Carlo Baronio prete povero, amico dei poveri: dagli orfanelli ai carcerati, dagli anziani ai "questuanti". Era terziario fran-

cescano, degno discepolo del poverello d'Assisi. Si può dire ante litteram in sintonia con la pastorale di papa Bergoglio...

Si, si può dire che don Baronio abbia "preceduto" l'operato di papa Francesco. Sarebbe stato molto devoto all'attuale Pontefice, non solo perché è il Vicario di Cristo, ma proprio per quello che il Santo Padre dice e fa in favore delle povertà di oggi.

Il 19 agosto scorso è tornato alla Casa del Padre don Rino Bartolini, che il 3 gennaio prossimo avrebbe compiuto 95 anni, a cui accennavamo prima. Ex allievo, amico e poi sostenitore della figura e dell'opera di don Baronio. Tu lo conoscevi molto bene. Come possiamo ricordarlo?

Don Rino era innamorato di don Baronio che l'aveva ospitato da ragazzo per circa un anno prima che frequentasse il seminario e che aveva contribuito a confermare in lui il seme della vocazione. Il "figlio" è poi diventato "padre", in quanto l'Istituto Figli del Popolo era situato nella parrocchia di San Pietro, di cui don Rino divenne parroco. Mons. Bartolini, io credo anche perché continuava a pregare don Baronio che è in Cielo, ha accresciuto la propria fede tanto da ripetere sovente, negli ultimi tempi, a tutti quelli che lo incontravano: "Gesù mi vuole bene!". È stato uno zelante parroco, trasmettendo il suo sapere ai vari cappellani che hanno lavorato con lui, divenuti poi ottimi parroci a loro volta.

Su di te, Mario, come ha influito spiritualmente la conoscenza di Don Baronio?

In particolar modo, dopo la sua morte, l'appartenenza e la guida dell'associazione a lui intitolata hanno risvegliato in me sentimenti di carità verso il prossimo, specie verso gli anziani. Guardo a lui come modello di cristiano.



Mario Di Manno in una foto recente

"La Fede, sorretta dalla Preghiera umile e fervente, è la chiave d'oro che apre al cristiano la sorgente della forza e del coraggio" è un motto del nostro Servo di Dio. Lui pregava molto e ha avuto il coraggio di compiere grandi imprese.

Non aveva paura di nessuno, guardava sempre avanti. Pur di arrivare all'accoglienza e alla carità a volte trascurava anche quanto suggerito dalle istituzioni. Camminava e pregava, con frequenti visite in ginocchio davanti al Tabernacolo. Diceva: "La preghiera è l'atto più manifesto dell'umiltà" e "La preghiera è l'altoparlante di Gesù che serve per ottenere tutto". Da lui dobbiamo imparare questa perseveranza nel chiedere e parlare a Dio, per fare piccole, grandi cose a Sua maggior gloria, ogni giorno.

Andrea Turci

S. MESSA AL MONTE



Un momento della celebrazione

Anche quest'anno, come tradizione, ci siamo recati al pellegrinaggio mariano presso la millenaria Basilica del Monte che protegge la nostra città. L'appuntamento, per noi immancabile, è sempre lieta occasione di ritrovo con gli amici delle altre Case per Anziani. Il vescovo Douglas Regattieri ha celebrato la S. Messa e, bravissimo come sempre, ci ha guidato nella preghiera. Non meno bravo è stato il coro della nostra Casa, che ha guidato i canti con la passione che lo contraddistingue. Non poteva mancare, poi, una dolce merenda tutti insieme nel chiostro della Basilica. Un piacevole pomeriggio all'insegna della preghiera, dell'unione e dell'allegria.

VIAGGIAMO INSIEME... TRA PAESI E CULTURE



Visitiamo l'Ucraina

Grazie alla preziosa collaborazione del personale della casa, proveniente da altri paesi del mondo, ci siamo messi in viaggio attraverso racconti di tradizioni, cibi, usanze, costumi, affetti, lavoro, paesaggi... dei propri paesi d'origine. Abbiamo "visitato" la Finlandia, la Romania e l'Ucraina. Abbiamo in programma di andare alla scoperta del Perù, Moldavia, Polonia, India, Marocco, Tunisia, Albania, Senegal e tanti altri paesi. Gli incontri, aperti a tutti, e la condivisione delle storie di ciascuno sono un arricchimento reciproco, e così Sour Remija, Tetjana, Elsi e altri amici si sono improvvisati ciceroni; chi meglio di una persona del posto può raccontare della propria terra d'origine? Allora... buon viaggio!

I FIORETTI DI DON BARONIO UNA GUARIGIONE



«Durante l'ultimo conflitto mondiale don Baronio si recò a Vecchiazzano a trovare un tubercolotico, padre di tre bambini. L'ammalato gli diede un'offerta per l'Istituto ma il Canonico la portò alla famiglia. La moglie del degente raccomandò a don Baronio: "Preghi il Signore che salvi mio marito per questi tre bambini". Il Canonico promise: "Vi assicuro che pregherò. Suo marito guarirà". E l'ammalato tornò dal sanatorio di Vecchiazzano completamente guarito» (Quinta Casadei).

Don Armando Moretti, Nuovi fioretti di don Baronio, p. 42

EVVIVA LE CASTAGNE!



Prepariamo la brace

In compagnia dei bimbi della scuola d'infanzia dei Mulini abbiamo ricordato la festa di San Martino. Il clima di quel giorno rispecchiava proprio la nota poesia del Carducci, con una piovigginante nebbiolina, ma il braciere con le castagne, che si arrostitavano a dovere, ha fatto subito passare la malinconia a tutti, grandi e piccini. I bambini con la loro vivacità e la loro gioia di fare hanno sbucciato le caldarroste e le hanno distribuite a tutti nel cono di carta gialla, proprio come una volta.

TRADIZIONI, CURIOSITÀ, DIALETTI



Ragazzi e ospiti al lavoro

Altro non è che un progetto di collaborazione con i ragazzi dell'Engim. Grazie alla ormai consolidata collaborazione del professore Roberto Fabbri, giovani e anziani si incontrano per tramandare un passato che altrimenti andrebbe perduto. Le nuove generazioni si incontrano, ascoltano e si confrontano con gli anziani, regalandosi l'un l'altro le proprie esperienze. Gli anziani hanno più cose da raccontare, i giovani ascoltano e fanno domande. Che sia in linea con la "rivoluzione della tenerezza" proposta da papa Francesco?

ULTRAS ALLO STADIO



Gli "ultras" del DonBa

Al grido di "Forza Cesena" un manipolo di ospiti della Casa, tifosi scatenati, accompagnati da altrettanti amici, sfegatati sostenitori del Cesena, si è recato allo stadio per assistere alla sfida calcistica Cesena-Foggia. Sono state due ore di partita emozionante: i romagnoli perdevano 3 a 1, poi la rimonta e alla fine, quando i pugliesi già cantavano vittoria, è arrivato lo sperato pareggio. 3 a 3 il risultato finale. Questo Cesena mette a dura prova le coronarie di tutti, ma niente paura... siamo attrezzati per ogni evenienza.

PELLEGRINAGGIO A RIMINI

In un piacevole pomeriggio di inizio autunno, desiderosi di approfittare degli ultimi echi dell'estate, abbiamo intrapreso un pellegrinaggio con destinazione Rimini. Qui abbiamo visitato la Cattedrale della città: il Tempio Malatestiano. Don Sauro Rossi ha preparato e condotto un bel momento di preghiera comunitaria. Una guida del posto ha approfonditamente descritto le principali caratteristiche storico-artistiche e ci ha fatto apprezzare le bellezze del Tempio. Ci siamo poi recati presso l'agriturismo "La Valle dei Conti" di Calise dove abbiamo pranzato in un clima di festa e soddisfazione. Dopo il pranzo, molti di noi hanno fatto visita al museo della Civiltà Contadina, altri hanno preferito gli animali dell'agriturismo, altri ancora si sono rilassati nelle poltrone del giardino. Non è mancato un giro sul treno storico. È stata proprio una bella giornata.



Il momento di preghiera



Visita al Tempio Malatestiano



Brindisi in allegria



Nel museo



Giro in treno